

---

# Stereotipi di genere e la Convenzione di Istanbul: i rischi a livello europeo

---

di

*Gergana Tzvetkova*

Abstract: This post aims to analyze the relationship between dangerous stereotypes and the Istanbul Convention. Focusing on gender stereotypes, it will examine how these are embedded in protests and criticisms against the Convention. In particular, it will focus on how these stereotypes - guided by misinformation - may have a wider impact at an EU level, thus impairing an effective application of the Convention.

Le numerose critiche e proteste nei confronti della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011 (Convenzione di Istanbul) hanno le loro origini nei persistenti [stereotipi di genere relativi al ruolo delle donne](#) nella società.

Gli stereotipi di genere fanno riferimento alla pratica di attribuire a una donna o ad un uomo attributi, caratteristiche, o ruoli specifici solo in base alla sua appartenenza al gruppo sociale delle donne o degli uomini (UN, OHCHR). Due convenzioni internazionali per i diritti umani contengono obblighi espliciti in merito agli stereotipi dannosi: la [Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne](#) (Art. 5) e [la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (Art. 8(1)(b)). Gli stereotipi dannosi perpetuano disuguaglianze - ad esempio, la visione tradizionale della donna come *caregiver* fa sì che le responsabilità della cura dei figli ricadano spesso sulle donne (UN, OHCHR). Inoltre, essi limitano la libertà e le scelte delle persone, portano a varie forme di discriminazione e possono causare sofferenza (come rilevato da [EIGE](#)). Se intersecati con altri stereotipi, questi possono anche gravare in modo particolare su diversi gruppi di donne come, ad esempio, le donne indigenti, migranti, con disabilità, appartenenti a caste inferiori, minoranze, o a popoli indigeni.

L'organizzazione [Planned Parenthood](#) distingue quattro tipologie di stereotipi:

a) **Tratti della personalità:** spesso ci si aspetta che le donne siano accomodanti ed emotive, mentre ci si aspetta che gli uomini siano sicuri di sé e aggressivi;

b) **Comportamenti domestici:** alcune persone si aspettano che le donne si prendano cura dei bambini, cucinino, e puliscano la casa, mentre che gli uomini si occupino delle finanze, della macchina, e delle riparazioni domestiche;

c) **Professioni:** alcune persone danno per scontato che le insegnanti e le infermiere siano donne, e che piloti, medici, ed ingegneri siano uomini;

d) **Aspetto fisico:** ci si aspetta che le donne siano magre e aggraziate, mentre che gli uomini siano alti e muscolosi.

Questi e altri stereotipi sono stati discussi in modo approfondito in [uno studio](#) del 2013 commissionato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) sulle percezioni di genere nei 27 Stati membri dell'UE. Gli stereotipi più diffusi riguardano i tratti della personalità, il comportamento, i ruoli sociali, le capacità e le attitudini e l'aspetto fisico delle donne e degli uomini.

### **A che cosa portano gli stereotipi?**

[L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani](#), ad esempio, ritiene che la non-criminalizzazione dello stupro coniugale, basata sul principio che le donne siano proprietà sessuale degli uomini, potrebbe essere causata da stereotipi. Un'altra conseguenza, sempre secondo l'Alto Commissariato, consiste nel non indagare, perseguire, e condannare la violenza sessuale contro le donne, ritenendo che le vittime di violenza sessuale abbiano acconsentito agli atti sessuali a causa del loro abbigliamento o del comportamento poco 'modesto'.

### **Cosa dice la Convenzione di Istanbul sugli stereotipi?**

La Convenzione specifica la necessità di eliminare pregiudizi e tradizioni dannose per garantire una più efficace prevenzione contro la violenza (Art. 12). Nel rispondere alle preoccupazioni espresse da vari gruppi e cittadini, il [Consiglio d'Europa](#) ha chiarito che eliminare gli stereotipi di genere non significa cancellare tutte le tradizioni. Invece, resta importante **decostruire gli stereotipi** che vengono invocati per giustificare tradizioni dannose.

Per illustrare l'importanza di combattere gli stereotipi, si può esaminare brevemente il caso della Bulgaria. Inizialmente, nella società bulgara vi erano solamente poche obiezioni alla Convenzione ma, nel 2018, sono cominciate proteste a livello nazionale, sostenute da disinformazione, manipolazione, una visione stereotipata delle donne, e intolleranza verso la comunità LGBTI+. Di conseguenza, la Convenzione di Istanbul non è stata ratificata. Come sintetizzato da [Radosveta Vassileva](#), secondo la Corte costituzionale bulgara il documento ha un campo di applicazione che può compromettere lo Stato di diritto in Bulgaria; inoltre, due articoli della Convenzione (Art. 3(c) e 4(3)) ne contraddicono la Costituzione.

Alcune delle argomentazioni adottate da oppositori bulgari sono state caratterizzate da false affermazioni e interpretazioni errate del trattato. Ad esempio, gli oppositori hanno sostenuto – erroneamente – che la Convenzione promuova il matrimonio tra persone omosessuali, l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali, e che voglia introdurre "un terzo genere". Secondo gli oppositori, la Convenzione va contro tradizioni e valori cristiani, proponendo di distruggere il concetto di famiglia tradizionale. Secondo alcuni oppositori, inoltre, il trattato introdurrebbe valori e pratiche turche (perché il nome è appunto Convenzione di Istanbul).

Che cosa hanno osservato esperti ed esperte internazionali? [La Commissaria](#) per i diritti umani del Consiglio d'Europa è dell'opinione che i dibattiti sulla Convenzione siano permeati di disinformazione e stereotipi radicati nei ruoli di genere della società. La Commissaria sostiene che la legge sull'uguaglianza tra donne e uomini non risponda in modo adeguato alle varie problematiche che perpetuano i ruo-

li e le responsabilità stereotipate delle donne in Bulgaria. [La Relatrice Speciale](#) delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne ha notato a sua volta che la normalizzazione e la tolleranza della violenza di genere contro le donne, in particolare la violenza domestica radicata in atteggiamenti patriarcali e stereotipi di genere, viene ancora considerata un fatto privato.

Tuttavia, si possono intravedere alcuni elementi per i quali vale la pena essere ottimisti. Open Society-Bulgaria e l'agenzia Alfa Research hanno condotto [due studi sulla violenza contro le donne](#) – uno nel 2018 (l'anno delle proteste contro la Convenzione) e un altro nel 2021. I risultati indicano un leggero cambiamento attitudinale. Ad esempio, nel 2021 la percentuale di coloro che ritengono accettabile che un uomo colpisca una donna se lei lo provoca si è dimezzato – dal 9% al 4%. La percentuale di coloro che pensano che la violenza domestica contro le donne sia un problema personale e debba essere affrontato all'interno della famiglia è scesa dal 30% nel 2018 al 16% nel 2021. In quell'anno, è anche scesa la percentuale di coloro che pensano che le donne esagerino quando si lamentano di molestie sessuali - dal 23% al 15%. Si può ipotizzare che nel 2018 gli stereotipi fossero particolarmente diffusi a causa della campagna aggressiva contro la Convenzione di Istanbul.

Sulla scena politica, invece, le possibilità di miglioramento appaiono scarse. Il 21 febbraio 2023, il [Consiglio dell'UE ha chiesto](#) l'approvazione del Parlamento europeo per attuare le conclusioni sulla Convenzione di Istanbul, accelerando così il processo di ratifica. Tuttavia, la Bulgaria ha ribadito la sua opposizione alla ratifica del documento. Inoltre, negli ultimi mesi del 2022, tra rinnovate campagne di disinformazione e nonostante numerosi casi di femminicidio, il Parlamento bulgaro ha respinto due proposte di modifiche legislative che avrebbero previsto una migliore protezione delle vittime di violenza domestica.

### **Ed infine, quali sono le conseguenze di queste critiche, stimolate dalla disinformazione, per l'Unione Europea?**

Innanzitutto, stereotipi simili sono presenti in altri paesi dell'UE - come Polonia e Ungheria - e sono spesso utilizzati da politiche populiste per promuovere i loro obiettivi politici e sociali. Inoltre, gli stereotipi sono utilizzati in campagne di disinformazione aggressive che mettono in pericolo i diritti umani. Attualmente, vi sono paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione (Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovacchia) ed altri paesi non ne hanno rispettato gli obblighi. Nel 2021, la Turchia ha denunciato la Convenzione.

In conclusione, gli stereotipi mettono in pericolo l'effettiva attuazione della Convenzione di Istanbul e, per questo, devono essere affrontati. Sebbene le campagne volte a modificare gli atteggiamenti dell'opinione pubblica siano estremamente importanti, dobbiamo anche sottolineare l'importanza della volontà politica e dell'impegno di diversi *stakeholders* - come i media, gli educatori, gli attori pubblici e privati, e la società civile. Indispensabile è anche una maggiore cooperazione e condivisione di buone pratiche all'interno dell'UE.

Gergana Tzvetkova, *Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Research Fellowship, Ca' Foscari University of Venice*